

INTERVISTA | Carlo Sangalli | Presidente Confcommercio

# «Troppo allo scalone, poco al rilancio»

**«Il rischio della mancata copertura è altissimo. A pagare saranno sempre dipendenti e autonomi»**



Carlo Sangalli

**Massimo Mascini**  
ROMA

Carlo Sangalli, 70 anni, presidente di Confcommercio, è esplicito, le priorità, dice, erano altre. Così si appesantisce la spesa pubblica e non si rilancia l'economia.

**Presidente Sangalli, questa intesa tra Governo e parti sociali non è piaciuta proprio ai commercianti?**

Noi siamo abituati a parlare di cose concrete. Io so che questo accordo costerà 29 miliardi in dieci anni.

**Notizia buona o cattiva?**

È bene l'aumento delle pensioni minime, va incontro a

un'esigenza sociale, in uno Stato democratico se ne tiene conto. Ma se si aggiungono i dieci miliardi necessari per il superamento dello scalone e per i lavori usuranti i costi si fanno pesanti. Si aggrava lo squilibrio strutturale della spesa sociale che dà troppo alla previdenza, poco alle politiche attive per il lavoro.

**La copertura è prevista.**

Sì, ma come? Una parte con un aumento dei contributi dei parasubordinati, una parte con il riordino degli enti previdenziali. Però se da questa operazione non viene quanto necessario, è scritto, cresceranno dello 0,09% i contributi dei lavorato-

ri, subordinati e autonomi. Insomma, sempre lì si va a colpire.

**Non si fida del Governo?**

Loro non si fidano, tanto che hanno già previsto come intervenire. Ma il Dpef parlava un'altra lingua, come al solito: equità sociale, rilancio della produttività, costi compensati all'interno della spesa pubblica.

**Insomma, una delusione?**

Soprattutto perché non era lo

scalone la vera priorità del Paese. Lo ha detto anche D'Alema. Altri temi sono ben più importanti. Primo, rilanciare produttività e competitività dei servizi, che valgono più dell'industria.

**Visco ha detto che le imposte potrebbero scendere.**

L'inferno è lastricato di buone intenzioni. Ci spaventa un possibile corto circuito tra aumento della spesa pubblica e della pressione fiscale, può danneggiare la crescita.

**Ma qualcosa ci sarà di positivo in quell'accordo.**

Qualche cosa sì, altre no. Prenda il mercato del lavoro. A parte che certe materie andrebbero regolate per contratto e non con una legge, sono stati cancellati istituti molto importanti per il terziario.

**Quali strumenti?**

Il lavoro a chiamata, fondamentale, specie nel turismo, in alcuni momenti, come Ferragosto o Natale. È una mazzata. Ma anche lo staff leasing resta nel limbo e soluzioni migliori erano necessarie per i contratti a termine. Il Paese sta giocando

una partita molto difficile, deve essere aiutato.

**La detassazione degli straordinari può funzionare?**

È da sempre una nostra battaglia. E ci piace anche l'intervento per i premi di risultato, aiutano la contrattazione di secondo livello. Ma sono scampoli di risorse rispetto ai 29 miliardi per la previdenza.

**Colpa grave del Governo?**

Non so se sia grave o no, certo colpa è. Damiano si è sempre sforzato di sentirci, ma Palazzo Chigi non ha fatto altrettanto. Del resto, Prodi non è mai venuto a una nostra assemblea.

**Lei parla di rilancio della contrattazione. Ma il sindacato è all'altezza?**

**to è all'altezza?**

Diciamo che nel sindacato ci sono diversi livelli di consapevolezza. Noi lavoriamo per allargarli.

